



IL GREEN PASS DEL NOSTRO SCONTENTO

Il Decreto Legge 127 emanato dal governo in data 21.09.2021 estende l'obbligo del Green Pass a tutti i posti di lavoro, pubblici e privati, coinvolgendo 23 milioni di lavoratori (sia dipendenti che autonomi).

Si tratta di una misura destinata ad entrare in vigore il 15 ottobre e scadere il 31 dicembre, in coincidenza con la fine dello stato di emergenza (per ora, salvo proroghe).

Il Green Pass ha l'obiettivo di spingere i lavoratori e la popolazione a vaccinarsi, per raggiungere la mitica immunità di gregge, la cui soglia viene spostata sempre più in alto. Il governo però non ha voluto fare una legge con l'obbligo vaccinale, ma ha scelto una strada più obliqua ed ipocrita, applicando un sistema di costrizione pesante, con l'obiettivo di rendere la vita impossibile a chi non può o non vuole vaccinarsi.

Il decreto prevede che chi non sia in grado di esibire il green pass:

- 1) Possa subire una sanzione da 600 a 1.500 euro;
- 2) Possa essere sospeso dal lavoro senza retribuzione e contributi;
- 3) Possa essere sostituito (se lavora in una ditta inferiore ai 15 dipendenti) fino a 10 giorni, per due volte, entro il 31.12.2021.

Il datore di lavoro che omette i controlli rischia una sanzione da 400 a 1.000 euro.

L'introduzione del green pass sintetizza bene l'approccio governativo, che adotta la strategia vaccinale come unica via d'uscita dalla crisi, stendendo un velo molto pietoso per sotterrare tutto il resto: gli errori, le carenze, le scelte insensate, i ritardi, la distruzione della sanità pubblica, le mancate cure domiciliari, i piani pandemici non aggiornati, la confusione sui vaccini, l'abbandono della prevenzione territoriale, l'affidamento della salute pubblica agli interessi privati e così via.

Spingere solo sul vaccino è utile e funzionale anche per tornare alla normalità, fare rientrare i lavoratori dallo smart working, fare ripartire l'economia e i consumi (la produzione non si è mai fermata), sgravare le aziende dalla costosa applicazione di misure preventive di sicurezza. Peccato che non sia così semplice: la pandemia non è alle spalle, i vaccini hanno una copertura che decade più velocemente del previsto, le varianti sono sempre più insidiose, il contagio può provenire sia da un vaccinato che da un non

vaccinato, il green pass rischia di fare abbassare la soglia d'attenzione e minare i tracciamenti.

In nessun altro paese si applicano misure così restrittive, che impongono un obbligo vaccinale di fatto, individuando i lavoratori come particolare obiettivo di riferimento su cui scaricare le responsabilità e soprattutto le sanzioni.

La scelta vaccinale dovrebbe essere consapevole e responsabile, esercitata in modo convinto e informato. Invece si introduce il green pass, uno strumento che assume carattere ricattatorio e discriminante proprio sul posto di lavoro, colpendo nel reddito e dividendo i lavoratori. Chi non si allinea a questa direttiva imposta dall'alto, rischia l'isolamento e l'insulto, l'accusa di non essere solidale con i "fragili", di essere egoista e pensare solo a se stesso.

Nulla di tutto questo è accettabile: il sindacato deve difendere tutti, vaccinati e non vaccinati, senza subire e senza imporre discriminazioni a chicchessia. Questo è il senso del nostro esistere.

Nel concreto noi chiediamo che:

- 1) **Le misure di prevenzione e sicurezza** sui posti di lavoro non vengano abbandonate perché "tanto ci sono i vaccini ed il green pass"; distanziamento, sanificazione, plexiglass, divieto di assembramenti, devono rimanere;
- 2) Venga tutelato **il diritto di lavorare in smart working** e che nessuno subisca discriminazioni in merito, basate sulla scelta vaccinale;
- 3) Venga ammesso nelle modifiche al decreto **il tampone salivare** (meno invasivo) e che ne venga posto **il costo a carico dell'azienda** (in base all'art. 15 comma 2 del DL 81/2008, che recita "le misure relative alla sicurezza, all'igiene e alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori").

Ricordiamo, per concludere, che il decreto già prevede tamponi gratuiti per chi non può vaccinarsi e test antigenici rapidi, a prezzo calmierato, nelle farmacie convenzionate (con obbligo di presentazione ogni 48 ore); inoltre ribadiamo (anche per prevenire minacce e intimidazioni) che la eventuale sospensione non può avere conseguenze disciplinari e permane il diritto alla conservazione del posto di lavoro.

Per ultimo ci piace far notare che il controllo sul green pass può essere fatto "anche a campione", il che non fa che ribadire il carattere puramente amministrativo e disciplinare dello strumento, e negarne ogni valenza di prevenzione sanitaria.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. *Credito e Assicurazioni*

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 28.09.2021